

agli Amici del Beato Francesco Paleari



Anno XL – N. 2 II Semestre 2022

«D.L 353/2003 conv. in L. n. 46, 27.2.2004) art. 1, c. 2 - D.C.B. TO»

AGLI AMICI DEL BEATO FRANCESCO PALEARI

Spedizione in abbonamento postale Anno XL - n. 2 - Il semestre 2022

COMMADIO

Dire	ttore	Responsabile
don	Lino	Piano

Redattore
Don Emanuele Lampugnani

Collaboratori Don Nicholas Kirimo Don Marco Lattuada

Redazione e Postulazione Piccola Casa Della Divina Provvidenza Via Cottolengo, 14 10152 Torino

Tel. 011-52.25.111 causa.paleari@cottolengo.org

Il bollettino non ha quota di abbonamento ma è sostenuto con offerte libere dei lettori: C.C.P. 20956108 intestato a: Piccola Casa Divina Provvidenza specificando la causale del versamento

	JOWINARIO			
_	EDITORIALE	3		
-	OMELIA DEL PADRE	5		
-	RIFLESSIONI Il Beato Paleari e il Vangelo della tenerezza	9		
	REFLECTIONS	12		
-	APPROFONDIMENTI Nel cuore del Beato Francesco Paleari, i nomi e i volti dei suoi figli spirituali	15		
	Omelia per la memoria del Beato Francesco Paleari	18		
-	NEWS 2022 Marzo - Aprile - Giugno - Settembre Ottobre - Novembre	22		
-	AREA RELAX	26		
-	INTERCESSIONI	27		

Carissimi amici del beato Francesco Paleari,

Siamo quasi giunti alla fine di questo anno 2022; è stato ancora una volta un anno difficile per le sorti dell'umanità, segnato purtroppo oltre che dalla pandemia, non ancora conclusa, anche dallo scoppio della guerra in Ucraina.

Davanti a tutto questo potrebbe prevalere in noi un sentimento di scoraggiamento e di paura; vogliamo allora cercare di farci incoraggiare dall'esempio del beato Francesco Paleari che ci invita a continuare a coltivare nella nostra vita i valori dell'amore e della fede.

Don Giovanni Morero, nell'omelia del 18/9/22 a Pogliano Milanese disse: "Siate degni figli del vostro Padre celeste, che è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Francesco Paleari ha conosciuto questo tipo di amore entrando nella Piccola Casa, e se ne è subito innamorato. Qui ha trovato una realtà dove si ama non chi è bello, buono, meritevole, ma ogni persona indistintamente, vedendo in essa Gesù stesso; non chi può ripagare con denaro o altri beni il bene che riceve, ma in modo preferenziale proprio chi non ha niente e nessuno che possa garantire per lui. Un ambiente in cui si respira il profumo del vero amore, quello del Vangelo, e ne rimase conquistato sin da giovane seminarista, tanto da decidere di rimanere per sempre in questa casa".

Padre Carmine Arice nell'omelia del 17 settembre 2022 alla Piccola Casa di Torino ha sottolineato: "Ha testimoniato Padre Ludovico Chiesa, Superiore Generale della Piccola Casa che di don Franceschino aveva una immensa stima: 'Si può affermare che il Servo di Dio era dotato di una vivissima fede. La dimostrava non solo colla perfezione della sua vita, ma dal fatto che vedeva tutte le cose dall'alto. Prendeva dalla fede le direttive e le ispirazioni per ogni sua azione anche all'apparenza la più insignificante. Dimostrava di vivere continuamente alla presenza di Dio'". (Positio, pag. 12, Can. Ludovico Chiesa).

Vogliamo allora, anche in occasione del Natale, guardare la fede e l'amore del beato Francesco Paleari per farci incoraggiare a continuare il nostro cammino, fiduciosi nella Divina Provvidenza.



Assieme a don Marco e don Nicholas, auguro di cuore a tutti

Buon Natale!

Don Emanuele Lampugnani



Torino, 17 settembre 2022

Padre Carmine Arice

"Vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 9,16).

Fratelli e sorelle carissimi, diventare amici di Dio e conoscere le cose del Padre, è la grazia più grande che possiamo ricevere nella nostra vita terrena. Quando il nostro rapporto con il Signore si trasforma in relazione amicale, confidente e sincera, si creano le condizioni per un'esperienza vera di Dio, nella quale l'obbedienza ai divini voleri si trasforma in un cammino condiviso nel quale l'esistenza può trovare gusto e perfino sperimentare la pienezza della gioia, come ci ha ricordato il Vangelo che abbiamo appena ascoltato.

Saluto e ringrazio per la loro presenza i pellegrini del paese natale del Beato Francesco Paleari che, nel loro annuale pellegrinaggio alla Piccola Casa di Torino per venerare le spoglie mortali dell'illustre concittadino, guidati dal loro parroco, si uniscono alla famiglia cottolenghina per ringraziare il Signore di aver donato alla Chiesa e alla Piccola Casa don Franceschino, un vero amico di Dio che ha conosciuto le cose del Padre e, con instancabile dedizione, le ha testimoniate e annunciate a quanti ha incontrato nel suo ministero pastorale.

Quando ci si reca in pellegrinaggio in un Santuario oppure, nel nostro caso, a venerare un Santo o un Beato ufficialmente canonizzato, generalmente si portano intenzioni particolari nostre, di familiari o di conoscenti che si sono affidati alla nostra preghiera. E ben si fa, perché questo significa riconoscere che è Dio il datore di ogni dono, che siamo povere creature che hanno bisogno del suo aiuto, che non ci salviamo da soli e che per questo, senza vergogna, mendicanti di misericordia, stendiamo la mano per invocare il suo aiuto.

Ebbene alle intenzioni che ciascuno di noi porta segretamente nel cuore e che poniamo ai piedi del Beato Francesco Paleari perché le presenti al Signore, vorrei che insieme chiedessimo con fiducia il dono più grande che possiamo ottenere nel nostro pellegrinaggio terreno: il dono della fede nell'amore di Dio e nella Sua Parola, fino al punto da guardare ogni cosa con la sapienza che viene dall'Alto. Diventare amici del Signore e conoscere le parole del Padre celeste, giorno dopo giorno ci rende capaci di avere in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e per questo diventare credibili testimoni del Vangelo e autentici operatori di carità e misericordia.

Sappiamo bene che il ministero del nostro Beato è stato totalmente dedicato a questo scopo: aiutare quanti sono stati affidati alle sue cure pastorali e ogni persona che incontrava a vivere con spirito di fede ogni vicenda, lieta e triste;



l'espressione "in Domino" appresa alla scuola di san Giuseppe Cottolengo e da lui sovente ripetuta – come testimoniano quanti lo hanno conosciuto – non era altro che la mirabile sintesi di un atteggiamento spirituale che lo poneva in costante relazione amicale con il Signore ma anche la vera e unica possibile risorsa per dare fecondità salvifica ad ogni pensiero, parola e azione umana.

Fratelli e sorelle carissimi, sovente si sente dire che stiamo vivendo un tempo di crisi sotto tutti gli aspetti e anche la vita ecclesiale sembra fare molta fatica ad annunciare il volto bello di Dio e la gioia di vivere il Vangelo; con difficoltà riusciamo a indicare l'esperienza cristiana in modo convincente e dire che la pienezza di vita che il nostro cuore desidera ha un nome ed è quello di Gesù, il Figlio di Dio Salvatore. Le chiese sono sempre più vuote e l'indifferenza al soprannaturale sembra regnare sovrana.

Perché tutto questo? Le cause possono essere tante a iniziare dalla nostra incoerenza nel vivere il Vangelo per la quale dobbiamo chiedere perdono e misericordia. Ci piacerebbe sapere dove nasce la tristezza sul volto dei discepoli del Signore, l'accidia spirituale, la tiepidezza apostolica, l'insignificanza del nostro stare in una società che ci ignora, la scontentezza del quotidiano vivere e la ricerca di colpevoli che stanno all'origine delle nostre insoddisfazioni.

Ebbene, guardando all'esempio di Mons. Paleari, leggendo le testimonianze di quanti hanno conosciuto don Franceschino piccolo di statura ma grande nel suo essere maestro di vita spirituale, penso di non sbagliare nell'affermare che il suo intimo segreto che gli permetteva di non perdere il suo indimenticabile e caratteristico sorriso e il suo amabile tratto in ogni circostanza, sia stato lo spirito di fede. Il Beato Paleari non solo credeva nell'esistenza di Dio, non solo alimentava le sue giornate con una preghiera fiduciosa; don Franceschino ha avuto la grazia straordinaria di fare unità tra fede e vita, tra vangelo ascoltato e vangelo vissuto, tra carità per Dio e carità per il prossimo, tra immanente e trascendente, tra il Cielo e la terra.

Ha testimoniato Padre Ludovico Chiesa, Superiore Generale della Piccola Casa che di don Franceschino aveva una immensa stima: "Si può affermare che il Servo di Dio era dotato di una vivissima fede. La dimostrava non solo colla perfezione della sua vita, ma dal fatto che vedeva tutte le cose dall'alto. Prendeva dalla fede le direttive e le ispirazioni per ogni sua azione anche all'apparenza la più insignificante. Dimostrava di vivere continuamente alla presenza di Dio". (Positio, pag. 12, Can. Ludovico Chiesa).

Ecco il segreto di don Franceschino così ben descritto in questa testimonianza come in tante altre: dalla fede prendeva le direttive; queste stesse parole le ritroviamo in un'altra testimonianza, quella di una sua figlia spirituale che accompagnò all'esercizio della carità verso i bisognosi: la signorina Flaminia Marchisio. Leggiamo: "Non v'è dubbio che il Servo di Dio fosse animato di

vivissima fede. Si può dire che dalla fede prendeva le direttive di ogni sua azione. In lui non si notava nulla di vedute o calcoli terreni, ma anche nelle piccole cose prendeva norma dalla luce soprannaturale. Fu questo spirito di fede che lo portò a quella perfezione di virtù che noi ammirammo sempre in lui". (Positio, pag. 41, Sig.na Flaminia Marchisio).

Quando si è amici di Dio e lo spirito di fede ci inabita allora il desiderio è uno solo: donarsi tutto a tutti perché tutti possano incontrare il volto bello di Dio. Una suora del monastero Adoratrici del quale Mons. Paleari era Padre Spirituale, testimonia che questo desiderio fu all'origine della sua attenzione missionaria che vide poi le suore cottolenghine, tra le quali la Beata suor Maria Carola Cecchin, partire per il Kenya ad aiutare i primi Missionari della Consolata. Anzi, forse non tutti sanno che la collaborazione tra la Piccola Casa e il Beato Giuseppe Allamano fu generata proprio dall'operosità apostolica del Beato Paleari, perché, come afferma suor Maria della Santa Colonna: "Indubbiamente il Servo di Dio era animato dal desiderio di dilatare la fede in mezzo ai popoli infedeli". (Positio, pag. 54, Suor Maria della Santa Colonna [Conti Maddalena]).

Fratelli e sorelle carissimi, chiediamo con fiducia al Signore per tutti noi il dono della fede; interceda per noi il Beato poglianese affinché la nostra vita possa essere come la sua, adornata da una fede che ci aiuta a vedere le cose dall'alto. Stiamo attraversando tempi difficili tra pandemia, crisi dell'ambiente, guerra, crisi economica; sembra che in questa umanità la cultura del dono stia lasciando il posto unicamente a quella del profitto; la vulnerabilità che caratterizza la nostra esperienza umana, si scopre fragile e bisognosa di aiuto. Ebbene dentro a questa realtà possa anche a noi accadere un incontro così radicale con il Signore da farci diventare suoi amici e vedere ogni cosa con gli occhi della fede; possa il Vangelo essere la fonte ispiratrice a cui dissetiamo la nostra sete di infinito e di verità.

Lascio le ultime parole di questa omelia ad un testimone che ha conosciuto Mons. Paleari e che altro non ha sottolineato se non il suo spirito di fede. Così si esprime: "Indubbiamente il Servo di Dio era riccamente adorno della virtù teologale della fede. La dimostrava colla adesione spontanea e completa agli insegnamenti del Vangelo dai quali traeva la norma di tutta la sua vita e di tutte le sue operazioni. Era veramente l'uomo che non solo viveva di fede, ma era altresì il sacerdote che la sapeva inculcare viva e profonda in quanti avvicinava. Il motto che aveva continuamente sulle labbra "in Domino, in Domino" rivelava tutta l'ardenza della fede da cui era animato il suo cuore (Positio, pag. 133 Sig. Giovanni Aiello).

Il Signore conceda a tutti noi questa grazia straordinaria. Amen!

Il Beato Paleari e il Vangelo della tenerezza

Lasciandosi affascinare dalla luce del figlio di Dio che si è fatto carne, ogni cristiano è invitato ad avvicinarsi alla realtà di ogni giorno, al prossimo, alla cultura moderna con lo stesso stile di prossimità, tenerezza, umile amore che vince il male col bene, in opposizione alla "brutalità della forza" che ancora travaglia la storia. Nella biografia del beato Paleari troviamo, senza troppo cercare, quadretti di vita quotidiana che splendono di questa bellezza.

Quando nel seminario di Torino c'era preoccupazione per il modernismo e a volte si dava corpo alle ombre, inclinati a scoprire errori di fede anche là dove non ve n'erano, con poche parole infondeva fiducia, indirizzava verso autori senza ambiguità e incoraggiava i chierici ad allargare i loro orizzonti in vista del loro futuro apostolato ⁽¹⁾.

Quando una giovane suora della famiglia delle Crocine confidò a don Paleari la sua sofferenza perché non vedeva nessuno della sua famiglia, le chiese qualche indicazione e poi di persona andò di portineria in portineria, finché non rintracciò la nonna e riuscì a dare alla suora la gioia di riabbracciarla ⁽²⁾.

Quando svolse il suo lavoro di uomo di Curia si acquistò, per la sua fama incondizionata di bontà, un nomignolo che nessun addetto alla burocrazia riuscì mai a guadagnarsi: l'Arcivescovo lo chiamava, senza ironia, "madre pietosa" ⁽³⁾. Don Francesco lo scrisse al nipote don Ludovico, aggiungendo che ciò "gli faceva tanto piacere". Piano piano tutti i suoi collaboratori compresero come egli sapesse superare le soluzioni fredde ed efficienti per evangelizzare con cuore di pastore.

Don Francesco non intendeva la misericordia come semplice "diritto del cuore umano". Diceva: "Questa è una bella frase e nulla più. I diritti del cuore per essere tali non devono contrastare con la ragione per non cessare di essere diritti" (4).

Nell'amore pieno di tenerezza il beato Paleari aveva scoperto e approfondito il segreto del Dio che si è fatto Bambino: l'umiltà. Il Natale è la festa dell'umiltà amante di Dio, del Dio che capovolge le nostre logiche attese. Dio non ha voluto essere racchiuso nel massimamente grande, ma svelarsi nel massimamente piccolo. "Immenso nella natura divina, piccolo nella natura di servo" (S. Agostino).

⁽¹⁾ Cf. E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari, Alzani, 1961, p. 102.

⁽²⁾ Positio, p. 106.

⁽³⁾ Positio, p. 169.

⁽⁴⁾ E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari..., p. 129.

Ritornava spesso su questo punto nelle sue riflessioni: "Avere cura delle piccole cose... il regno dei cieli è simile a un granello di senapa: minimo nella mole, massimo nella potenza... Un'ispirazione, una buona parola, un rimprovero... le piccole preghiere...non trascurare nulla, i piccoli impieghi, i piccoli sacrifici, i piccoli servizi... le piccole grazie: quante! innumerevoli!" (5). "Le fortune colossali cominciano col contare sul centesimo e i grandi fiumi hanno piccoli principi" (6). Mentre chi è superficiale non comprende e trova solo situazioni senza senso e senza valore, chi si apre alla preghiera e alla contemplazione capisce come anche nelle situazioni insignificanti si realizza il piano della Provvidenza e si compie un mistero.

Don Francesco si sentiva un mendicante di Dio e credeva nella preghiera come incontro personale con Lui: "Il piccolo Signore che cerca i piccoli..." (7), coloro cioè che sono pronti a contare su di Lui, accogliendo i suoi doni, invece di contare sulla propria forza. Il Beato Paleari aveva imparato un'arte difficile, quella di lasciarsi cercare e amare dal Signore, di lasciarsi consolare dal suo amore anche nelle prove più dure e così vivere nell'abbandono alla sua tenerezza. Papa Francesco ne ha parlato più volte: "Nell'esperienza negativa ci sentiamo padroni perché abbiamo dentro la ferita del peccato, invece nel positivo siamo mendicanti e non ci piace mendicare la consolazione, non ci è facile lasciarci consolare, ci vuole coraggio per superare rancore e lamentele" (8).

Si notava nella vita del Beato Paleari il coraggio di essere sempre sereno e uguale a se stesso. Sono pochi gli accenni che possiamo trovare sulla sua personale esperienza di preghiera, ma parlava la sua vita. Dava l'impressione di un uomo sempre in preghiera (9), soprattutto di vivere una grande gioia nella preghiera, fino a sentirne il gusto e infonderlo negli altri (10). Il desiderio di preghiera era così intenso in lui che ad essa dedicava la prima ora della sua lunga e laboriosa giornata, dalle tre alle quattro del mattino, come leggiamo nelle sue risoluzioni (11).

Poi Don Francesco stava al suo posto di fraternità e paternità con umile pazienza per avvicinare e riconciliare ciò che è causa di divisione tra le persone. Era pronto all'accoglienza dei limiti altrui con un'apertura di cuore sempre

⁽⁵⁾ SCRITTI, Esercizi al clero, vol. IV, 796 - 802, passim.

⁽⁶⁾ SCRITTI, Meditazioni ai chierici, vol. XIII, 124.

⁽⁷⁾ SCRITTI, vol. XXI, 79.

⁽⁸⁾ Cf. Omelia, 11 dicembre 2017; Omelia, 7 giugno 2013; Catechesi, 6 maggio 2020.

⁽⁹⁾ *Positio*, p. 137.

⁽¹⁰⁾ E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari, Alzani, 1961, p. 122.

⁽¹¹⁾ SCRITTI, Vol. I, 190.

più grande, ritenendosi anch'egli bisognoso di bontà. Leggiamo nelle sue note personali la preoccupazione e la ricerca di liberare il cuore da ogni grettezza. Andò alla predica di un suo delatore, l'ascoltò con attenzione e poi annotò: "Ha detto delle belle cose" (12).

La fede e la relazione con Dio aprono anche i nostri occhi a un nuovo cammino di umanità, nella sicurezza di sentirci amati, per attingere da Dio stesso attraverso la preghiera, quelle forze nascoste che ci permettono di amare nelle piccole cose, giorno per giorno, anche andando contro corrente, dando speranza a chi è sfiduciato o distratto. Il Natale del Signore porti a ciascuno di noi l'esperienza della pace e gioia!



Da Evangelii Gaudium di Papa Francesco:

"Nel Natale noi siamo chiamati a dire sì con la nostra fede non al dominatore dell'universo, ma a quel Dio che è l'umile - amante. Il Figlio di Dio nella sua incarnazione ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli, ma dei forti che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti" (nn. 88.288).

Blessed Paleari and Gospel of tenderness

Every christian, letting himself be charmed by the light of the Son of God, who made himself flesh, is invited to approach himself, daily reality, neighbor, modern culture, with the same style of proximity, tenderness, humble love which resist evil and conquers it with good, in opposition to "brutality of force" which today torments still our history.

Into the biography of blessed Paleari we find, without too much research, little life's pictures which shine with this beauty.

When in Turin's Seminary it was worried about modernism and sometimes was given body to the shades, taking care of find errors of trust even where didn't be, with few words he infused confidence, addressed towards authors without ambiguity and encouraged the clergymen to open their rational horizon in order to their future apostolate ⁽¹⁾.

When a young sister of the family of Crocine confided father Paleari her suffering, because she saw nobody of her family, he asked some indications and then, personally went from porter's lodge to porter's lodge, until found her grandmother and succeeded in giving to the sister the happiness of embrace her ⁽²⁾.

During his working of curial man he bought, for his unconditional fame of goodness, a nickname whatever bureaucrat could never earn. Archibishop called him, without irony, "merciful mother" (3). Father Francis wrote it to his nephew Father Ludovico, adding up about this "it like him well".

Slowly all his collaborators understood how he was able to overcome cold and efficient solutions in order to announce the Gospel with pastor's heart.

Father Francis didn't understand the mercy as a simple right of human heart. He was saying: " This is a beautiful sentence and nothing less. Regarding the heart's rights must be such that don't be against the reason. So as to don't stop be rights" (4).

Into the love full of tenderness Blessed Paleari had discovered and deepened the secret of God who became child: humility. Christmas is the feast of the loving humility of God, of the God who upsets our logical expectations. He don't want be contained into the biggest, but be known into the least. "He was immense in the form of God, tiny in the form of a slave" (S. Augustin). He came back this

⁽⁴⁾ E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari..., p. 129.





⁽¹⁾ Cf. E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari, Alzani, 1961, p. 102.

⁽²⁾ Positio, p. 106.

⁽³⁾ Positio, p. 169.

point often during his reflections: "Let take care of the little things... the Kingdom of heaven is like a mustard seek: the least of mass, the most of power...a bit of inspiration, good word, rebuke...tiny prayers... don't disregard anything, the less jobs, sacrifices, services...the less grace: how many are these! countless! (5)". Colossal lucks begin with taking the cent into the account, and big rivers have small beginning" (6).

Whereas who is superficial doesn't understand and finds only situations without sense and value, instead who opens himself to the prayer and contemplation understands how also in the meaningless situations carries out Providence's plan and fulfills a mystery.

Father Francis felt himself a God's beggar and lived in the prayer personal meeting with Him, "Lord Child who looks for mere children" ⁽⁷⁾, those who are ready for count on Him, receiving his gifts instead of count on their own strength.

Blessed Paleari had learnt the difficult art of let be looked for and loved by the Lord, let be comforted by His love even in the most hard tests and so live abandoning oneself to His tenderness. Pope Francis has spoken about this several times. "In the negative experience we feel masters because we have inside the sin's wound, instead in the positive things we are beggar and don't like us beg our comfort, don't be easy let us be comforted, we must have courage to overcome rancor and complaints" (8).

Was noticed in the life of blessed Paleari the courage to be always serene and the same as ever. There are few hints at his personal prayer's experience that we can find, but his life spoke. He was making impression of a man ever praying ⁽⁹⁾, above all living a great joy in the prayer till taste and infuse same taste into another ⁽¹⁰⁾.

The prayer wish was so intense as so dedicate to it the first hour of his long and hard-working day, from three to four in the morning, as we read in his resolutions (11).

Afterwards Father Francis knew in his own place of brother and paternity with humble patience for bring near and reconcile what is reason of division among people.

⁽⁵⁾ SCRITTI, Esercizi al clero, vol. IV, 796 - 802, passim.

⁽⁶⁾ SCRITTI, Meditazioni ai chierici, vol. XIII, 124.

⁽⁷⁾ SCRITTI, vol. XXI, 79.

⁽⁸⁾ Cf. Omelia, 11 dicembre 2017; Omelia, 7 giugno 2013; Catechesi, 6 maggio 2020.

⁽⁹⁾ Positio, p. 137.

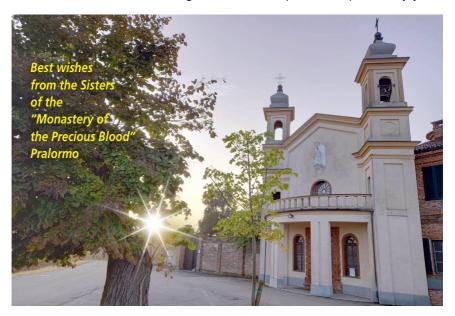
⁽¹⁰⁾ E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari, Alzani, 1961, p. 122.

⁽¹¹⁾ SCRITTI, Vol. I, 190.

He was ready for reception of other limits with a heart's opening always more great, thinking he was goodness needing too. We read in his personal notes worry and search for set free his heart from every meanness. He went to the sermon of his informer, listened to him attentively and then annotated: "He was spoken beautiful things" ⁽¹²⁾.

The faith and the relation with God open even our eyes to new way of humanity, in the confidence and feeling to be love, for draw from God same, through the prayer those hidden strengths that make us able to love day to day, in the little things, even being out of the running, giving hope for the best whom is discouraged or absentminded.

Christmas of our Lord let bring each of us the experience of piece and joy!



From Evangelii Gaudium of Pope Francis

At Christmas, we are called to say "yes" with our faith, not to the Master of the universe, but to this God who is the humble lover.

The Son of God, by becoming flesh, summoned us to the revolution of tenderness. Whenever we look to Mary, we come to believe once again in the revolutionary. Nature of love and tenderness. In her we see that humility and tenderness are not virtues of the weak but of the strong who need not treat others poorly in order to feel important themselves (cf. n. 88, 288).

⁽¹²⁾ E. BECHIS, Il canonico Francesco Paleari..., p. 117.



Nel cuore del Beato Francesco Paleari, i nomi e i volti dei suoi figli spirituali

Introduzione

Il cammino sinodale della Chiesa entra nel secondo anno proponendo i cantieri di Betania. Tra i cantieri proposti ci sono quelle delle diaconie e della formazione spirituale. L'obiettivo di questo cantiere vuol essere quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (Evangelii gaudium 92). Nel vivere la chiamata missionaria della Chiesa in uscita, è doveroso riqualificare il nostro servizio di carità restituendo alla diaconia l'elemento fondante della fede. Nel beato Francesco Paleari si può trovare un maestro capace di aiutare ad intrecciare una vita profondamente spirituale e l'operosità della carità, Maria e Marta nella stessa persona.

Accompagnamento spirituale è un aiuto formidabile nel recupero della dimensione spirituale del servizio di carità. Anche se si scegliesse di approfondire la dimensione relazionale della carità, a prescindere da quel che ci si lascia dietro

e dalle proprie aspettative, sciogliere il nodo del servire l'altro come soggetto e mai come oggetto renderebbe più ricca l'esperienza della diaconia. Infatti, se normalmente nei nostri rapporti umani non sempre facciamo esperienza positiva di questa relazione, di questo essere consegnati nelle mani dell'altro, la vita spirituale è la radicalità di questa positività. Tutto l'annuncio cristiano, ad esempio, si costruisce esattamente in un'esperienza di amore che deve prendere il sopravvento rispetto a tutto il buio negativo accumulato nella nostra vita.

Il cammino sinodale è un cammino spirituale

Curare le relazioni è parte del cammino spirituale di ogni credente e come tale richiede un'attenzione tutta particolare, nonché, una consapevolezza della delicatezza di una vita di fede che trova espressione nella carità. L'essere promotore attivo dell'attenzione verso la dimensione spirituale della vita richiede, come nel caso del nostro beato, una sensibilità verso la crescita personale e la presenza continua dello Spirito Santo, Colui che rende la nostra vita spirituale. Nel cammino sinodale, i sacerdoti sono stati chiamati ad "adoperar[si] perché il cammino si contraddistingua per il reciproco ascolto e la vicendevole accoglienza. Prima ancora dei risultati concreti, sono già un valore il dialogo profondo e l'incontro vero" (Papa Francesco, Lettera ai Sacerdoti, 19 marzo 2022). Il sinodo come la vita spirituale è opera dello Spirito Santo e ogni apertura verso l'altro colora la sua vita interiore di nuovi valori condivisi.

Se da un lato il cammino sinodale è il "fare esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito" (Papa Francesco, discorso per l'inizio del percorso sinodale 09/10/2021), al livello personale il cammino sinodale fa eco a quella interiore che percepisce le azioni dello Spirito che ci configura al Cristo. Il beato Francesco Paleari viveva la consapevolezza di questa esigenza per sé e per i suoi figli spirituali. Non solo, emerge dai suoi insegnamenti la centralità della cura delle relazioni nell'adempire il dovere della carità: "Rompete tutto, ma lasciate intatta la carità". E ancora, "Facciamo qualsiasi sacrificio, ma conserviamo la carità, la dolcezza, la pazienza". Percepiamo che Dio abita in noi quando usciamo da noi stessi facendosi prossimi agli altri, per essere consegnati agli altri.

Per essere così impegnato nel proprio cammino spirituale e nell'accompagnare gli altri nella loro vita interiore, il beato Paleari riconosceva che ogni persona è degna della sua totale dedizione. Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, n. 274 ne parla in modo molto eloquente:

"Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!".

Essere in comunione con Dio

Diventare padre di generazioni di sacerdoti, religiosi e laici impegnati nella fede richiedeva tanto sacrificio. Nei lunghi colloqui spirituali come nei corsi di esercizi predicati, generava e nutriva i suoi figli nello spirito. Come un pellicano, metafora di come una paternità spirituale dev'essere un impegno per la quale non si risparmia niente delle risorse interiori. Sant'Agostino nel suo ammonimento sapienziale scrive nella Città di Dio:

"Il vero sacrificio consiste in ogni azione con la quale miriamo ad essere uniti a Dio in una relazione santa, volgendo la nostra mente a quel Bene supremo che ci rende veramente benedetti. Così anche le stesse opere di misericordia, con le quali si va ad aiutare l'uomo, se non sono fatte per Dio, non si può dire che siano sacrificio" (Ufficio di Lettura, venerdì, 28ª settimana).

Abbiamo la chiave per interpretare le dinamiche dei doveri sacerdotali, siano essi pastorali, amministrativi, socio-caritativi o educativi, perché siano coerenti con la nostra vocazione di ministri dell'Eucaristia, devono essere fatti per Dio. Sant'Agostino dice inoltre: "anche se il sacrificio è offerto da un uomo, è comunque qualcosa di divino, tanto che gli antichi romani lo chiamavano con questo nome". Tornando al principio Agere sequitur esse, si potrebbe leggere l'affermazione di Sant'Agostino: "Un uomo consacrato a Dio e a lui devoto, al fatto che muore alle opere per vivere in Dio, è un sacrificio".

È una verità così consolante! Sapere che non stiamo solo facendo sacrifici, che non ci viene solo chiesto di impegnarci di più e per di più. Siamo invitati ad assumere la nostra vera identità, di diventare e offrirci come "sacrifici viventi" (cfr Rm 12,1).

Conclusione

Il beato Francesco Paleari è un sacerdote che si trovava tra periferia e centro, tra la cura degli invalidi del Cottolengo e la cura di chi si prendeva cura degli altri. Non cercava affatto di emergere, ma la sua presenza silenziosa è emersa e vive ancora nei cuori di tanti suoi figli spirituali, così come i loro volti e i loro nomi riempiono il suo cuore.

OMELIA per la memoria del Beato Francesco Paleari



Don Morero

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato insiste sul tema fondamentale del Nuovo Testamento: l'AMORE.

Abbiamo sentito l'Apostolo Giovanni: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio".

Certo, si parla tanto di amore, nelle canzoni, nei film, nelle conversazioni, però, come è facile comprendere, il più delle volte il termine "amore" è abusato, bistrattato, usato per indicare qualcosa che con l'amore ha poco a che fare, anzi, è più vicino all'egoismo, allo sfruttamento dell'altro per un piacere o un interesse individualistico.

Non è certo questo l'amore di cui parlano Gesù e gli Apostoli Giovanni e Paolo nei brani che abbiamo ascoltato.

Giovanni precisa che *l'amore* è *da Dio*, anzi, l'amore è Dio stesso, perché *Dio* è *Amore*.

Giovanni ci invita ad amarci con quell'amore che viene da Dio, che da Dio trae origine, caratteristiche e forza, quell'amore che è la natura stessa di Dio.

È l'amore che ha spinto Dio a mandare nel mondo Suo Figlio, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui. E perché lo ha fatto? Forse per qualche interesse? Forse che ne aveva qualche tornaconto? Forse perché lo meritavamo? Assolutamente NO! Anzi, esattamente al contrario: Dio ci ha amati per primo, e ci ha amati perché eravamo peccatori: per questo ha mandato Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati!

Non si può immaginare un amore più altruistico, più gratuito di questo. Un amore che si chiama anche **misericordia**: l'amore di chi non esita a perdere se stesso per salvare l'altro.

Ora, Gesù ci dice: siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Questo, e nulla di meno, è l'amore a cui siamo chiamati come Cristiani. Come figli che assomigliano al Padre.

Allora comprendiamo perché Gesù ci propone un livello di amore che a noi, persone contaminate e rese deboli dal peccato, pare proprio impossibile: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.

Quindi si tratta non solo di parlare di amore vero, positivo, ed escludere tutte le accezioni che stravolgono il significato di amore, ma bisogna superare anche l'amore bello e buono, ma semplicemente naturale: amare quelli che ci amano, fare del bene a quelli che ci fanno del bene, fare prestiti a chi si è certi che restituirà con gli interessi... che razza di amore è questo? Chiede Gesù: chiunque, anche i delinquenti fanno questo. Da voi, miei discepoli, mi aspetto di più: mi aspetto che siate degni figli del vostro Padre celeste, che è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. In breve: siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso.

Francesco Paleari ha conosciuto questo tipo di amore entrando nella Piccola Casa, e se ne è subito innamorato. Qui ha trovato una realtà dove si ama non chi è bello, buono, meritevole, ma ogni persona indistintamente, vedendo in essa Gesù stesso; non chi può ripagare con denaro o altri beni il bene che riceve, ma in modo preferenziale proprio chi non ha niente e nessuno che possa garantire per lui. Un ambiente in cui si respira il profumo del vero amore, quello del Vangelo, e ne rimase conquistato sin da giovane seminarista, tanto da decidere di rimanere per sempre in questa casa.

Riportano i testimoni che lo assistettero negli ultimi tempi della sua vita che egli ripeteva spesso: "Sono rimasto quel semplice sacerdote in servizio dei poveri del Cottolengo che mi voleva la mia vocazione".

Quando sentiamo le parole dell'apostolo Giovanni: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri" probabilmente pensiamo subito ad un amore fatto di opere concrete, cioè di quelle che sono chiamate le "opere di misericordia corporale": dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi...

Questo è anche ciò che colpisce immediatamente i visitatori del Cottolengo. Indubbiamente gli esempi di carità concreta esercitata dallo stuolo di Suore, che si vedono dedicare tutta la vita nei servizi più umili verso le persone più povere, che a volte non sono neppure in grado di dire un "grazie" è una cosa che colpisce. Ci si rende subito conto che entrare nella Piccola Casa è un po' come entrare in un'altra dimensione, in un mondo diverso.

Ma il Paleari comprese presto che la carità non è solo questo, è di più. Esiste una dimensione dell'amore che è meno evidente di primo acchito, ma che non è meno importante di quella concreta, anzi, ne costituisce l'anima, senza la quale ogni azione concreta, per quanto oggettivamente buona, non è la vera carità che Gesù si aspetta da noi. Si tratta della dimensione spirituale.

Oltre alle opere di misericordia corporale vi sono altrettante opere di misericordia spirituale, perché l'uomo è corpo e spirito, e proprio questo ne costituisce la specificità e la nobiltà. Ed ha bisogno di cure non meno del corpo.

Francesco comprese molto bene e fece proprio l'insegnamento del Cottolengo che diceva: Mi sta a cuore sollevare i poveri nelle miserie corporali, ma molto più liberarli dalle miserie dell'anima.

Senza questa dimensione soprannaturale della carità tutto lo sforzo per sollevare i poveri nelle miserie corporali non avrebbe senso, sarebbe sacrificio sprecato, perché destinato a scomparire nel nulla.

Non a caso il Beato Giovanni Paolo II ha ripetuto per ben due volte un'affermazione molto forte: "Se alla Piccola Casa dovesse venir meno la dimensione soprannaturale, il Cottolengo cesserebbe di esistere". Certo, perché la Piccola Casa non vuole e non deve essere solo un'opera filantropica che assiste quanti sono nel bisogno ma una casa capace di generare santi, un luogo dove si è accompagnati ad incontrare Dio.

E per Franceschino una valida motivazione per fermarsi come sacerdote nella Piccola casa era perché "Nella Piccola Casa vi è tutto quanto ci vuole per farsi santi".

L'amore esercitato dal nostro Beato fu precisamente di questo tipo: la cura delle persone nella dimensione spirituale: dall'insegnamento di latino e filosofia ai seminaristi, alle innumerevoli confessioni, alla direzione spirituale, alla predicazione. Per tutta la sua vita dedicò ogni energia al bene spirituale delle persone a lui affidate. E per lui non c'era distinzione tra l'alto prelato che veniva a chiedere consiglio, e il povero della Piccola Casa che confessava regolarmente. In ognuno egli vedeva il volto di Gesù, come aveva appreso dal suo "Padre", S. Giuseppe Cottolengo.

S. Paolo, nella lettera ai Colossesi che abbiamo ascoltato, ci dice: "fratelli, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità" si direbbe quasi che abbia voluto tracciare il ritratto del



Beato Paleari. Questi tratti erano tutti presenti in lui, e ne facevano quella persona amabile, sempre sorridente, che attirava le persone e le orientava in modo semplice e naturale a Gesù. Quanti hanno testimoniato di essere stati condotti o ricondotti grazie a lui alla fede a alla fedeltà a Cristo e alla Chiesa!

In conclusione, il Beato Francesco Paleari ci insegna che è possibile mettere in pratica quelle parole di Gesù che sembrano impossibili da realizzare: siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso, finanche ad amare i vostri nemici. Non occorrono gesti eroici: basta impegnarci ad amare il prossimo nelle mille occasioni di ogni giorno, con l'aiuto che Dio stesso non ci lascerà mai mancare. E se ci sembra troppo gravoso ricordiamo il segreto di don Franceschino: si tratta di non fare nulla per forza, ma per amore, anzi, per forza d'amore!

Marzo 2022

In data **8 marzo 2022**, i superiori generali della Piccola Casa della divina Provvidenza (Padre Carmine Arice, Madre Elda Pezzuto e Fratel Giuseppe Visconti), accompagnati da alcune consigliere, sono partiti alla volta del Kenya in occasione dei 50 anni dal ritorno in Africa della presenza cottolenghina.

Aprile 2022

30 aprile

Solennità di san Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Il Segretario di Stato Vaticano, S.E.R. Cardinale Pietro Parolin, ha fatto visita per la prima volta alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino,





a 180 anni dalla morte del fondatore.





Giugno 2022

Sabato 18 giugno alle ore 10 a.m., ora del Kenya (ore 9 in Italia), presso la parrocchia St. Kizito a Londiani nella Diocesi di Kericho (Kenya) si è tenuta l'Ordinazione presbiterale del diacono **Stephen Githua**, membro della Società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Era presente a rappresentare i sacerdoti cottolenghini e la Piccola Casa della Divina Provvidenza il Vice Padre **don Giovanni Morero**. Il novello sacerdote ha celebrato la Prima Messa domenica 19 giugno alle 10 a.m. (ora del Kenya) sempre presso la parrocchia St. Kizito a Londiani

Mercoledì 29 giugno

alle ore 10.30 a.m., ora dell'India (ore 13.30 in Italia), presso la Cattedrale St. Mary a Mariyapuram nel distretto di Kadapa (Stato dell'Andhra Pradesh) in India si è tenuta l'Ordinazione presbiterale del diacono EryJanaiah, membro della Società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nella celebrazione presieduta





da Mons. Gali Bali, Amministratore Apostolico della Diocesi di Cuddapah. In rappresentanza dei sacerdoti cottolenghini e della Piccola Casa c'era don Elio Mo. Il novello sacerdote ha celebrato la Prima Messa giovedì 30 giugno alle 10 a.m. (ora dell'India – ore 13.30 in Italia) presso la parrocchia Arogyamatha a Balanagar (Khazipet).

Settembre 2022

Giovedì 8 settembre Stanly Shashidhar Kuppraj e Melkizedek Renatus Chuwa hanno emesso la promessa perpetua di obbedienza durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Carmine Arice, nella Chiesa Grande della Piccola

Casa. Ringraziamo il signore per il dono della loro vocazione.





FESTA DEL BEATO FRANCESCO PALEARI





Sabato 17 settembre

presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino e domenica 18 a Pogliano Milanese si sono celebrate due sante messe in onore del Beato Francesco Paleari. Trovate le omelie all'interno di questo numero.





Ricordiamo che è possibile avere accesso a tutte news che riguardano la Piccola Casa della Divina Provvidenza dal sito www.cottolengo.org

Ottobre 2022

Mercoledì 19 ottobre alle ore 16, presso la Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (via Cottolengo 14), S.E.R. Mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino. durante la Celebrazione eucaristica concelebrata Superiore dal generale della Società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo don Carmine Arice, ha ordinato diaconi i seminaristi cottolenghini Stanly Shashidhar Kuppraj e Melkizedek Renatus Chuwa.







Novembre 2022

La Beatificazione di Suor Maria Carola sarà celebrata **Sabato 5 novembre** a Meru in Kenya.



Sabato 12 novembre presso la Chiesa del Santo Volto a Torino l'Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa S.E.R. Mons. Roberto Repole presiederà la Celebrazione eucaristica di ringraziamento per la Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin a cui concelebrerà il Superiore generale della Piccola Casa Padre Carmine Arice. Domenica 13 novembre alle presso la Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino Padre Carmine Arice presiederà la Celebrazione eucaristica in ringraziamento per la Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin.

ORIZZONTALI: 2. Amazon - 4. Risotto - 5. Occhiali - 8. Frizzi - 9. Colosseo - 11. Balocchi - 13. Letargo - 14. Primavera - 15. Torino
VERTICALI: 1. Trattore - 3. Astemio - 6. Amicizia - 7. Pigreco - 10. Zanzara - 12. Hamburger
Soluzione Cruciverba

CRUCIVERBA

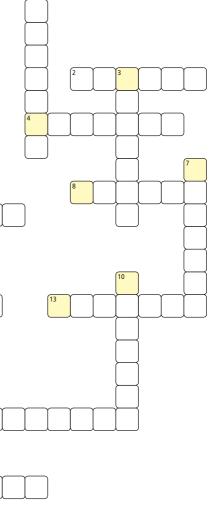
difficoltà (★★★★)

ORIZZONTALE

- 2. L'azienda commerciale fondata da Jeff Bezos
- 4. In quello alla milanese ci va lo zafferano
- 5. Hanno lenti e montature
- 8. Fabrizio___ compianto conduttore televisivo
- 9. Anfiteatro Flavio di Verona
- 11. Nel loro paese Pinocchio diventò un asino
- 13. Il lungo sonno di certi animali
- 14. La stagione dipinta da Botticelli
- 15. La squadra piemontese di Valentino Mazzola

VERTICALE

- I. Veicolo da lavoro usato in agricoltura
- 3. Chi non beve una goccia di akool
- 6. Patti chiari, ___lunga
- 7. Vale 3,14
- 10. Insetto estivo particolarmente fastidioso
- 12. Disco di carne bovina servito dentro un panino



12





O Dio Padre misericordioso, che hai reso il Beato Francesco Paleari, sacerdote, capace di farsi tutto a tutti, concedi a noi per sua intercessione di imitare generosamente la dedizione apostolica di cui rifulse la sua vita. Per Cristo nostro Signore. Amen La nostra RIVISTA «AGLI AMICI DEL BEATO PALEARI» viene inviata gratuitamente a quanti ne fanno richiesta.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci indirizzi di persone che gradirebbero la pubblicazione.

Per la relazione di "Grazie ricevute" o richiesta di immagini, biografie e ricordi

indirizzare a:

Via Cottolengo, 14 -10152 TORINO - Tel 011.52.25.111 (chiedere di don Emanuele) - Email: causa.paleari@cottolengo.org

II «DEO GRATIAS» riconoscente A TUTTI I BENEFATTORI

Per offerte: c/c postale intestato a

Piccola Casa della Divina Provvidenza n. 20956108

causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Bonifico intestato a:

Piccola Casa della Divina Provvidenza

presso: INTESA SANPAOLO spa P.zza P. Ferrari n. 10 - 20121 Milano

IBAN: IT52 X030 6909 6061 0000 0062 850 **causale:** per la causa "Beato F. Paleari"

Reliquiario contenente il cuore del Beato Francesco Paleari



«Non per forza, ma per amore, o meglio: per forza d'amore»